ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ANNO MDCCCLXVIII.

MILANO
Per Luigi di Giacomo Pirola.

RELAZIONE

L'anno scolastico che oggi si chiude con questa lieta solennità destinata a rendere pubblica testimonianza degli studi e dei progressi fatti nei varii rami dell'insegnamento accademico dai più distinti allievi qui chiamati a ricevere, col plauso di una eletta adunanza, le meritate onorifiche distinzioni, ha lasciato nei fasti di questo Istituto preziose e grate ricordanze. La enumerazione dei fatti cui queste si collegano non è solo un debito di gratitudine ed un giusto titolo di compiacenza, ma è pure consigliata dalla considerazione che gli atti generosi ed i nobili esempi vogliono essere rammemorati per gli ultimi ammaestramenti e per la efficace emulazione di cui sono sorgente feconda.

Il Consiglio accademico aprì quest'anno la sua prima adunanza con un lieto evento, colla inaugurazione, cioè, della statua marmorea dello scultore

romano Camillo Pacetti, insigne illustrazione di quest'Accademia, e benemerito professore di plastica, il quale per ben venti anni, dopo la morte di Giuseppe Franchi avvenuta nel 1806, cooperò colla parola e coll'esempio ai progressi della statuaria milanese. Il Pacetti pose qui i fondamenti di una scuola informata ai più elevati principii, e che diede poi que' felici risultamenti, per i quali la scultura nostra tiene oggimai un posto tanto onorato nell'arte contemporanea. Egli purgò la scultura da ogni traccia della precedente licenza, la rinvigorì con severi precetti, e adoperossi a serbarle il suo carattere monumentale. Le sue massime attinte all'arte antica ne facevano conoscere ed ammirare la sapiente idealità; ed i suoi consigli, scevri da pedanteria e non dettati da convenzionale servilità classica, incoraggiavano, non comprimevano gli slanci della immaginazione. La sua memoria non può evocarsi senza un sentimento di riverenza e di gratitudine. Quella statua, lavoro assai pregiato di Giuseppe Bayer, fu eseguita per ordinazione del cav. Professore Benedetto Cacciatori, allievo di quell'illustre artista, il quale la offerse in dono a quest'Accademia, volendo con tale dedica che il segno di onoranza all'insigne maestro fosse insieme una manifestazione di grata rimembranza e di affetto verso l'Istituto in cui iniziò e compì la propria educazione artistica, e nel quale

diresse egli stesso più tardi e per molti anni, con rara dottrina e solerzia, quella dei giovani studiosi della plastica.

Quasi contemporaneamente l'Accademia ebbe nuovo argomento di festosa compiacenza per altra non meno pregiata e lunsinghiera testimonianza di simpatia e di stima. Il Professore comm.e Hayez, il Nestore dei pittori d'Italia, ornamento singolare di questo tempio delle arti e di questa città, che lo chiama ormai suo, ha aggiunto alla Galleria nostra di opere contemporanee una splendida sua tela, della quale rese più preziosa l'offerta accompagnandola con parole nobili e sommamente onorevoli per questo Istituto. Il dipinto donato è uno dei cinque suoi quadri che ammirammo nella mostra di belle arti dello scorso anno, quello, cioè, in cui con tanta potenza di concetto e di pennello raffigurò gli estremi istanti del Doge Marino Faliero. Questa gemma della nostra collezione moderna richiamando alla mente ed allo sguardo altra sua pregiata tela premiata da quest'Accademia nel grande concorso di pittura del 1812, riassume in certa guisa le varie evoluzioni dello stile e dei modi di lui, che nel periodo di cinquantacinque anni corsi tra l'una e l'altra tela, seppe, nuovo Giambellino, piegarsi allo spirito del tempo ed alle mutate tendenze dell'arte, senza sacrificare le proprie convinzioni e la propria origi-

nalità, e segnando il suo cammino con sempre nuovi trionfi.

E però l'Accademia, pregiando altamente così splendide prove dell'affettuosa simpatia e della deferente stima ad essa tributata dai due illustri Professori, gode di rendere qui pubblica attestazione della sua più viva riconoscenza.

Questa nostra galleria di opere moderne, iniziata e promossa già da alcuni anni, ha ricevuto novello impulso ed incremento dopo che questo Istituto venne riordinato nel 1860. Essa si accrebbe delle opere di pittura e di scultura che il Ministero della Istruzione pubblica andò periodicamente acquistando nelle annue mostre di belle arti, e destinate dalla sua liberalità ad arricchire la galleria suddetta. E vi concorsero pure ad aggiungervi decoro gli acquisti cui l'Accademia destina ogni anno i prodotti delle tasse d'ingresso alle Esposizioni artistiche. L'ultima opera che procurossi con tali mezzi l'Accademia è un lodato dipinto del cav. Eleuterio Pagliano.

Non sono corsi molti mesi dacchè un generoso cittadino offrì con lodevole esempio alla nostra collezione nove pregiate opere, a cui si accompagnano i nomi dell'Appiani, del Migliara, del Bossi, di Renica, di Federico Moja e di Gaetano Fasanotti. Il donatore è il Maestro Antonio Ronchetti.

Anche la benemerita Commissione che promosse

l' erezione del monumento al Cardinale Arcivescovo Federico Borromeo, che sorge in questa città sulla piazza di S. Sepolcro, si acquistò un titolo alla gratitudine di questo Istituto colla graziosa cessione ad esso fatta del modello della statua di quel personaggio, opera assai commendevole, ideata e tradotta in marmo dallo scultore Costantino Corti.

La Pinacoteca di quadri antichi si arricchì pur essa di un notevole lavoro a fresco del Bergognone, uno dei luminari dell'antica scuola milanese, la quale tiene onoratissimo posto nei fasti della pittura italiana, e che brillò di bella luce prima che qui splendesse l'astro leonardesco, che pure non giunse ad assorbirne o spegnerne i raggi. Questo dipinto, che raffigura S. Rocco, fregiava l'antica chiesa di S. Satiro di questa città, e giaceva obbliato ed in parte anche deperito sotto una pala d'altare che vi era stata sovrapposta per effetto della mutata disposizione di quel tempio. La degna Amministrazione di S. Satiro, non appena ne fece la scoperta, ne rese edotta l'Accademia, col consiglio della quale operò, già sono alcuni anni, il diligente distacco di quel dipinto, del quale poi nell'anno corrente si indusse a fare la cessione a questa Pinacoteca, assicurandone con tal modo il possesso al paese, che vede pur troppo con frequenza passare ne' Musei di oltr' Alpi i capolavori de' suoi antichi maestri. Malgrado il suo stato di deperimento,

il nuovo acquisto è prezioso per la nostra insigne collezione di affreschi, nella quale invano finora si era desiderato di veder figurare il nome del Bergognone.

L'Esposizione universale di Parigi del 1867 ha offerto propizia occasione ai nostri artisti di rendere chiara testimonianza della loro valentìa in quel solenne mondiale convegno delle arti. Quest'Accademia, costituita in Sottocommissione per le provincie di Lombardia, si adoperò col massimo interessamento affinchè le arti nostre vi fossero degnamente rappresentate; e malgrado molteplici difficoltà sorte a paralizzare in parte la sua solerzia, potè fornire nella sezione di belle arti il maggior contingente d'opere e di espositori che siasi dato dai vari centri artistici d'Italia; risultando dalla statistica ufficiale relativa a quella esposizione, che nella classe di pittura gli espositori spettanti alla sede di Milano raggiunsero quasi il terzo del numero complessivo degli espositori italiani, e che in quella di scultura ne superò la metà. Questo cenno è un' eloquente riprova del culto col quale le belle arti sono fra noi onorate, e della fervorosa alacrità e nobile emulazione dei nostri artisti.

Nè minore è la compiacenza nel ricordare che in quella universale rassegna delle belle arti, in quel solenne ed arduo cimento, quattro nostri artisti ottennero l'onore di un premio; due pittori, cioè, il

cav. *Eleuterio Pagliano* e *Federico Faruffini*, e due scultori, il Prof. *Giovanni Strazza* e *Giosuè Argenti.*

E qui vuolsi pure rammentare non senza legittimo orgoglio, che nel grande concorso nazionale di pittura istituito dal R. Governo con Decreto 4 luglio 1866, il maggior premio fu aggiudicato ad un allievo della nostra scuola accademica, al Sig. *Alessandro Focosi.*

Il Consiglio Accademico ha reso nel volgente anno completo il numero de' suoi Membri, aggregandosi cinque egregi artisti. Sono essi l'architetto cav. *Luigi Tatti*, il pittore storico cav. *Eleuterio Pagliano,* il pittore paesista nob. *Carlo Mancini*, e gli scultori cav. *Abbondio Sangiorgio* e cav. *Giosuè Argenti.* Ma poco appresso vi segnò una nuova lacuna la demissione, per malferma salute, del nob. Sig. *Pompeo Calvi*, cui il Consiglio conferì poi per pegno di stima ed a testimonianza di benemerenza il titolo di Socio onorario

L'albo dei Socii onorarii si è pure fregiato del nome di altri valenti artisti e di celebrati scrittori d'arte. Nel novero de' primi sono gli architetti cav. *Annibale Angelini*, Professore nell' Accademia di S. Luca in Roma, il cav. *Carlo Maciacchini,* e il Sig. Prof. *Natale Pugnetti*; il pittore prospettico e scenografo Sig. *Giuseppe Gatti* milanese, Professore di ornamenti nell'Istituto di belle arti in Urbino, il pittore prospettico Sig. *Federico Moja*, pure da Milano,

Professore nell' Accademia di Venezia, gli scultori *Luigi Ferrari*, Professore di plastica nell' Accademia medesima, *Giuseppe Bayer* e *Giulio Bergonzoli* di questa città; all' altra classe appartengono il marchese *Pietro Estense Selvatico* di Padova e *Carlo Blanc* di Parigi.

Ma pur troppo questo Corpo ha subìto nel periodo accennato varie dolorose perdite. I Socii onorari, di cui la morte ha mietuto l' esistenza sono: il comm. *Carlo Marocchetti* di Torino, l' illustre autore del monumento a Emanuele Filiberto di Savoja, che in Londra, ove da molti anni tenea domicilio, rappresentava degnamente e facea sommamente onorata la statuaria italiana: il toscano scrittore *Carlo Milanesi*, che al progresso dell' arte ed agli studi che la sussidiano consacrava l' elegante ed erudita penna: il francese *Adolfo Napoleone Didron*, dotto architetto ed archeologo: il romano *Alessandro Capalti*, Professore nell' Accademia di S. Luca, singolare ornamento della pittura italiana e della sua nativa città: *Francesco Turconi*, appassionato cultore degli studi architettonici: *Luigi Cossa*, espertissimo incisore in medaglie: e *Giuseppe Mazzola*, artista giustamente riputato in varii rami della pittura.

Come negli anni precedenti, fu anche in questo assai numeroso ed assiduo il concorso degli allievi alle scuole dell' Accademia; il numero complessivo

di essi tocca il migliajo. Giova qui notare che quelli che si dedicano alle arti figurative sono per buona sorte in numero relativamente assai minore; pure l'avvenire di questi è sempre oggetto di serie preoccupazioni, quando si considerino le amare delusioni che sono il retaggio di chi incautamente si incammina nell'ardua via delle arti. Queste apprensioni fanno sorgere il desiderio di veder minorato il numero dei giovani che si schierano nelle scuole di pittura e di scultura, affinchè ai pochi cui la natura largì disposizione felice ed altezza di mente, il culto delle arti non sia uno sterile campo seminato di mendaci ed insidiose promesse, che fruttino il disinganno e lo sconforto. Le scuole nostre di disegno, di plastica e di pittura non sono state di certo infeconde di risultamenti degni di plauso; ma la compiacenza che se ne prova non può far tacere il rammarico di vedere in molti degli allievi attiepidirsi il fervore, e scemarsi la generosa emulazione che tiene vivo il desiderio del progresso, e che può da sola guidare alle maggiori altezze.

La più gran parte degli alunni di quest'Accademia appartiene a quella classe che attinge l'istruzione nelle scuole di ornamento e di architettura, per dedicarsi all'esercizio di quelle fra le arti industriali e meccaniche per le quali la conoscenza del disegno è elemento importantissimo e direi quasi indispen-

sabile: scuole che hanno da circa un secolo gloriose tradizioni, e sono per la città nostra legittimo vanto.

Oltre 500 ne accoglie quotidianamente la sola scuola elementare d'Ornato; più di 100 quella di Architettura, senza tener conto in questa degli alunni che vi ricevono l'istruzione preparatoria per i più alti studii nell' arte della sesta, e di quelli che con più modeste aspirazioni ne escono poi abilitati alla professione di capo-mastro. L' affluire degli allievi in queste due scuole è tale da alcuni anni, e tanto progressivo, che la capacità delle aule, per quanto vaste, è troppo inferiore al bisogno; e si è constatato che quasi eguale al numero degli ammessi è quello degli inscritti, ai quali la deficienza di spazio nella scuola non ne ha consentito l' ingresso. Confortante indizio è questo di amore allo studio e di progresso nelle classi de' nostri operaj, che vorrebbe essere con ogni sforzo maggiormente favorito e incoraggiato.

Non occorre quì tenere parola intorno ai frutti raccolti nelle varie scuole. L' esposizione scolastica che oggi ha termine con questa solenne adunanza ne ha fatto giudice il pubblico.

La pensione triennale istituita presso quest' Accademia dal defunto cav. Oggioni onde agevolare lo studio fuori di provincia ai giovani lombardi che si consacrano al culto dell' arte architettonica, della pittura e della scultura, e che per il triennio testè

incominciato doveva, in ragione di turno, essere applicata alla classe di pittura, è stata conferita, mediante apposito concorso, al Sig. Mosè Bianchi di Monza, già allievo della scuola del Professore comm. Bertini.

Nell'anno che volge furono pure giudicati i lavori eseguiti nei concorsi triennali, in cui ebbero a cimentarsi i più valorosi allievi della scuola superiore di architettura, e di quelle di scultura e di pittura. È questa la suprema e più ardua gara riservata ai giovani che compiono colle più lodevoli risultanze il tirocinio accademico nei tre maggiori rami dell'arte; l'esservi ammesso è già titolo di singolare distinzione. Agli alunni che ne escono vittoriosi, e sono insigniti del premio, è allogata un'opera, che, giusta le disposizioni dello Statuto, suolsi destinare a pubblico decoro.

L'esito di questi concorsi non fu eguale per le tre classi. In quello di pittura la Commissione aggiudicatrice ebbe il lieto officio di dover determinare la scelta fra due concorrenti reputati entrambi degni di premio. Questo onore fu conferito all'allievo *Ferdinando Brambilla*, discepolo del Prof. comm. Hayez. È però qui doveroso di ricordare con lode il nome dell'allievo che gli contese la palma; è desso *Matteo Meneghini* di Bellagio, scolaro del Prof. comm. Bertini.

In omaggio allo scopo suindicato, ed accogliendo con premura la proposta del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, il Consiglio diede al premiato l'ordinazione di decorare con un dipinto a fresco la soffitta della sala, in cui si conservano in questo palazzo i cimelii del Volta.

Nel concorso di architettura si cimentarono con onore e con parità di merito gli allievi ingegnere *Giovanni Magni* e *Tito Vespasiano Paravicini*. Ma avendo la Commissione esitato a proporre il premio, il Consiglio accademico deliberò di affidare cumulativamente a quei due allievi l'incarico di trarre i rilievi della vetusta basilica di S. Vincenzo *in prato* di questa città, e di tracciarne un progetto di ripristino. Concorsero in codesto intento serie considerazioni archeologiche ed artistiche, non meno che il pensiero di richiamare la pubblica attenzione e la sollecitudine della civica Magistratura sopra un venerando e singolare monumento, che vorrebbesi veder tolto all'abbandono in cui giace e al troppo evidente pericolo di rovina (*).

Quei giovani architetti hanno corrisposto in modo

(*) Intorno alla basilica di S. Vincenzo *in prato* il Sig. conte Carlo Barbiano di Belgiojoso, Presidente di quest'Accademia, lesse nel corrente anno una erudita memoria in una delle adunanze del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, la quale fu poi pubblicata fra gli Atti dell'Istituto medesimo.

assai commendevole all'aspettazione dell'Accademia; ed il loro lavoro, accompagnato da una relazione storico-artistica, riscosse il suffragio e le lodi della Commissione giudicatrice e del Consiglio. Fra essi venne pertanto divisa la somma destinata a premio.

L'importanza dell'accennato arringo impone una misura di severità nei giudizii, maggiore che negli ordinarii esperimenti scolastici. Quindi non vorrebbesi attribuire a insufficenza di ingegno o di progresso nei concorrenti il meno felice esito del concorso triennale di scultura. Nè è a tacersi che a quel cimento si accompagnano disagevoli e contrarianti condizioni che ne aumentano le difficoltà, e paralizzano talvolta il fervore e l'ingegno del concorrente. Trattasi di ideare e plasticare in un determinato ristretto numero di ore una composizione sopra un tema designato dalla sorte, la quale deve essere modello invariabile ad un'opera di lunga lena qual'è una statua in creta a dimensioni al naturale. Il primo e più importante elemento in questi tentativi è la creazione; ma il tentativo fallisce, se al punto di afferrarne il concetto, l'immaginazione, che non sempre risponde pronta e spontanea alla volontà, si intorpidisce e vien meno al bisogno. La mancata prova non ha però fatto dimenticare le lodevoli precedenti produzioni dei due allievi che si contesero invano in questa gara l'onore del trionfo; ed il Consiglio, volendo

pure rimeritare con un segno di incoraggiamento la loro alacrità allo studio e i loro progressi, li incaricò di scolpire in marmo un busto di S. M. il Re, col proposito di fregiarne le sale dalla Pinacoteca.

Dacchè venne riordinata quest' Accademia, la sua libreria si arricchì di molte nuove e pregevoli opere d' arte. Essa non è di uso esclusivo delle scuole, ma si volle aperta al pubblico; e gli artisti ne approfittano volonterosi, per consultarvi in ispecial modo quelle fra le opere illustrate che per la loro specialità non riesce agevole il procurarsi altrove, o quelle che pel rilevante loro costo sono le meno accessibili alle modeste fortune.

Il Consiglio nella sua sollecitudine per il progresso delle arti ebbe con ciò il savio intendimento di promuovere co' mezzi di cui dispone la educazione intellettuale di chi si dedica allo studio di queste nobili discipline, e di procurare che essa proceda di pari passo colla istruzione tecnica e pratica, convinto che alle menti volgari o non affinate da eletta coltura non sia concesso l' elevarsi alle serene regioni del bello e del sublime, nè aspirare alla eccellenza, che è per le arti del disegno condizione imprescindibile di vita.

Il Segretario
ANTONIO CAIMI.

GIUDIZII

SULLE OPERE PRESENTATE

AI CONCORSI

DI

FONDAZIONE PRIVATA

ISTITUZIONE VITTADINI

ARCHITETTURA

Soggetto = Mercato del pesce e della selvaggina da costruirsi sulla piazza di S. Stefano in questa città. (Vedi il programma 25 luglio 1867).

Premio = L. 800.

Nove concorrenti.

N. 1 coll'epigrafe: *Volli tentare.* La Commissione giudicatrice trovò che la pianta elittica è opportuna alla località; che convenienti al mercato sono le botteghe ed i posti fra di loro separati, e tutti aperti di prospetto alle vie; e commendevole l'unione della bottega coi siti dipendenti all'esercizio della medesima. Si riscontrò avere il concorrente bene provveduto alle vasche, ai sotterranei ed alla ghiacciaja, ed anche per l'abitazione del custode e ad altri accessorii. La Commissione ha rilevato però che il mercato non è abbastanza difeso dalle intemperie, e notò mediocrità e deficienza artistica nelle elevazioni, e cattivo gusto nei disegni.

N. 2 coll'epigrafe: *Vale.* La figura circolare non circoscrive il più dell'area assegnata. L'edificio a due piani, entrambi all'uso di mercato, non concorda colla comodità dell'esercizio, nè colle nostre abitudini; inoltre questo concetto, sviluppando a molta altezza il fabbricato, riuscirebbe di non bell'effetto nella località prestabilita. La Commissione giudicò superflua la lavanderia, e sconvenientemente collocate le latrine, perchè troppo esposte alla pubblica vista. Dopo tali osservazioni, la Commissione non diede seguito all'esame di questo progetto, quantunque abbia riconosciuto capacità ed intelligenza nel suo autore.

N. 3 coll'epigrafe: *Luigi*. La forma rettangolare quadrilunga della pianta non è adattabile al sito, per le disgustose divergenze che risulterebbero coi circostanti fabbricati. Il piano superiore di abitazione renderebbe d'uso ibrido l'edificio destinato per il solo mercato. La galleria non trasmetterebbe luce ed aria bastanti nei sotterranei, che devono servire a magazzini di deposito, e di ricetto alle vasche. Oltre la mancanza della ghiacciaja, la Commissione trovò le elevazioni e le decorazioni mancanti di proporzioni, senza stile e senza il carattere d'un pubblico edifizio.

N. 4 coll'epigrafe: *Errare humanum est.* Il concorrente preferendo i rettifili colle esistenti vie, concretava la pianta d'angoli smussati e sbiechi, e con un cortiletto centrale, assolutamente impossibile al bello architettonico. Le elevazioni (esili piedritti in ferro), aperte d'ogni parte, non offrono la raccomandata difesa contro le intemperie. Il mercato a banchi non è comodo quanto quello a botteghe, ove l'esercente con minore fatica può attendere al proprio commercio. Lo stile moresco, usato in questo progetto, non raggiungerebbe, stante la sua geometricità, il giusto effetto negli intervalli irregolari summenzionati, dei quali il concorrente evitò di produrre le correlative dimostrazioni.

N. 5 coll'epigrafe: *Alla cara memoria*, ecc. L'elissi troppo allungato della pianta cagiona brutti effetti prospettici lungo le curve di piccolo raggio, sopratutto colla classica architettura prescelta dal concorrente; gli architravi dell'intercolonnio dorico e le sovrapposte finestre semicircolari non potrebbero altrimenti risultare se non di forme disgustose. Ha pregio il concetto del mercato in un solo ambiente, però ha il difetto di essere sottratto alla vista dei passanti, che è fomite allo smercio. La tettoja a vetri non reggerebbe in costruzione come sta disegnata, poi sarebbe all'atto pratico occultata dall'alto attico. L'edificio che dà accesso ai sotterranei e che si eleva nel centro del mercato, guasta l'effetto d'insieme dell'edificio. Parte dei sotterranei è scarsa

di luce e di ventilazione, ritenendosi insufficienti all'uopo i boccaporti praticati nel pavimento del mercato. Infine il posto delle vasche riescirebbe incomodo agli esercenti ed al pubblico passaggio.

N. 6 coll'epigrafe: *Rispetto alle leggi.* L'ottagono planimetrico comprende poco dello spazio disponibile; i lati e gli angoli del poligono non si accordano colla giacitura dei fabbricati sussistenti. Il portico ad aria passante non soddisfa alle esigenze contro le intemperie; come alla comodità non soddisfa la disposizione del mercato a banchi a fronte delle botteghe. Il fabbricato nel centro dell'edificio, perchè isolato, non presterebbe comoda comunicazione coi sotterranei, dei quali alcuni mancano di luce e d'aria, avendo la sola finestra nel pavimento del portico, sconveniente anche perchè servirebbe di tramite alle immondezze nei magazzini di deposito. Elevazioni bizzarre, nelle quali è falsamente intesa l'imitazione della natura, avendo il concorrente ricavato dalle penne il tema decorativo. E per tutto ciò, il progetto non corrisponde in massima ai criterii dell'arte.

N. 7 coll'epigrafe: *Milano.* La forma di croce col tergo semipoligonale, quasi cattedrale del medio evo, è in confronto delle altre proposte piante la meno conveniente alla località. La distribuzione accenna ingegno nel concorrente, forse alquanto ricercato, siccome appare dall'idea della scala scendente nei sotterranei, i quali poi difettano di luce e d'aria; in essi sono fuori di posto le latrine, e in essi la ghiacciaja non ha forma idonea alla conservazione del ghiaccio. Le elevazioni alludono all' architettura toscana del trecento, foggiata scolasticamente alla moderna; è una maniera per costruzione e decorazione poco conciliabile colla spesa, che si vorrebbe proporzionata col lucro, onde invogliare la privata speculazione nell' impresa dell' edificio. I disegni, tracciati con disinvoltura, lasciano il desiderio di più precise dimostrazioni, poichè nello spaccato non fu possibile intendere il significato di alcune linee del tetto.

N. 8 coll'epigrafe: *Osai.* La pianta è appropriata al terreno, ma per le linee divergenti dei fianchi è contraria al bell'effetto prospettico dell'edificio. Giudizioso è il concetto di separare il mercato del pesce da quello della selvaggina; ben intese sono le disposizioni delle parti, eccettuati i venditorii internati ed a banchi, sfavorevoli allo smercio. Il maggiore difetto sta nella parte centrale della pianta di esigue dimensioni, ove alcuni locali, e specialmente le scale ai sotterranei, sono per la loro ristrettezza inservibili. Le elevazioni in istile lombardo mostrano forme, proporzioni e colori aggradevoli, ma le piccole dimensioni in fatto farebbero fallire il carattere e l'effetto dell'edificio. La tolleranza di correggere il progetto nell'eseguirlo è contradetta dallo spazio limitato e già definito. I disegni sono i migliori in confronto a quelli degli altri concorrenti.

N. 9 coll'epigrafe: *Euclide.* Il concorrente tracciando le fronti del mercato parallelo coi fabbricati esistenti, compilò una pianta contesta di diversi ambienti a sbieco. Aggiunse, non richiesto, un superiore piano di abitazione, senza curare la solidità del muro di circuito, che malamente potrebbe reggersi sulle colonnine di ferro, e senza prevedere l'effetto strambo del detto muro apparentemente pensile. La distribuzione del mercato è a banchi con alcuni locali al pian terreno ed altri nei sotterranei, scarsissimi di luce e di ventilazione in forza della quadruplicata cintura dei fondamenti. Le elevazioni sono semplici e quali occorrono al tornaconto, ma non quali converrebbero per significare il carattere di un pubblico edificio.

Sottoposti a discussione comparativa i diversi progetti, dopo non poche obbiezioni superate, risultava prevalente, per merito pratico essenzialmente, il progetto col numero 1 coll'epigrafe: *Volli tentare.*

La Commissione fu assai dispiacente che l'autore di questo progetto, il quale meglio d'ogni altro ha sciolto il quesito dal lato pratico, non si sia dato verun pensiero di scio-

gliere il quesito dal lato artistico. Essa crede che nelle intenzioni del fondatore del concorso, l'arte e la pratica si dovessero conciliare; nondimeno giacchè alla Commissione rincresce troppo il non aggiudicare il premio dopo alquanti anni in cui questo concorso cade a vuoto, ha proposto che sia conferito il premio a questi disadorni, ma savii disegni del progetto numero 1; dichiarando però ai concorrenti ed al Consiglio, ch' essa propose un'eccezione al criterio di giudizii accademici.

Il Consiglio, accogliendo le osservazioni e la proposta della Commissione, aggiudicò definitivamente il premio al progetto col numero 1. Dissuggellata la lettera portante la corrispondente epigrafe, se ne trovò autore il sig. Carlo Bardelli di Milano.

ISTITUZIONE CANONICA

ARCHITETTURA

Soggetto = Un edificio isolato ad uso di una società musicale di quattrocento soci. (Vedi il programma 25 luglio 1867).

Premio = L. 1100.

Sei concorrenti.

N. 1 coll'epigrafe: *Pompejano.* Pianta rettangolare di forma semplice in omogenea correlazione coll'architettura pompejana, assunta a tipo dal concorrente. Il salone pei concerti sinfonici però, collocato alquanto di fianco, non occupa, come lo dovrebbe, il centro dell' edificio. In sua vece a quel posto trovasi un cavedio, un accessorio, cioè, introdottovi per ligia contraffazione dei monumenti di Pompeja. L'orchestra non può rendere l'espansione dei suoni, nè corrispondere all'effetto acustico raccomandato dal programma, perchè limitata in altezza a metà circa del salone, e perchè conformata di insenature influenti alla disarmonia. Le sale semicircolari sporgenti dalla facciata posteriore mostrano un'appiccicatura ed un infelice ripiego. Nelle elevazioni vi è sfoggio di classica architettura e di classiche decorazioni disposte con ordine ed intelligenza dello stile imitato. La Commissione giudicatrice è però persuasa che per le esigenze degli usi e costumi odierni, non riuscirebbe un comodo edificio; notando fra tanti l'inconveniente della moltiplicità delle vetriate agli intercolonnii ed alle aperture, le quali farebbero scomparire il carattere dell'architettura pompejana.

N. 2 coll'epigrafe: *Pericle.* Le carte offuscate sulle quali è tracciato il progetto lo indicano lavoro di vecchia data riprodotto con qualche nuova tavola aggiunta. L'edificio ha

un grande cortile, senza ragione d'essere; un salone al primo piano, mentre dovrebb'essere al piano terreno; e tre piani d'elevazione nei quali i più dei locali sono inutili al soggetto. Pertanto non riscontrando in esso le condizioni del programma, non fu preso in considerazione dalla Commissione.

N. 3 coll'epigrafe: *L'architettura è musica cristallizzata.* Pianta col salone nel centro attorniato dai locali necessari all'uso ed alla comodità dell'edificio; però manca d'un luogo positivamente predisposto ad orchestra. La luce delle finestre superiori nel salone, in forza della loro saltuaria disposizione, apporterebbero effetto sbilanciato. La sala per il quartetto non si collega euritmicamente col salone. Nella elevazione le salite a rampa per le carrozze riescirebbero incomodissime. È commendevole l'unità dello stile applicato colle dovute distinzioni e gradazioni nell'interno e nell'esterno dell'edificio; però nel bello stile del rinascimento poteva il concorrente rintracciare proporzioni meno secche di quelle apparenti dai disegni, i quali d'altronde manifestano buona scuola ed abilità di esecuzione.

N. 4 coll' epigrafe: *Vagliami il lungo studio e il grande amore.* Pianta conformata di rientranze e di sporgenze a spreco d'area, e di difficile pratica applicazione in una città; esuberanza di locali in andamento contorto rispetto al modo del loro disimpegno. Il salone centrale di forma teatrale, con controcurva ad abside per l'orchestra, disaggradevole e contraria alle leggi dell'acustica. Sala per il quartetto ad angoli smussati, anticamere poligonali, e due portici d'ingresso, uno de' quali ozioso, palesano il lambiccato e l'affaticato di questa planimetria, che è quindi all'opposto d'una bene ordinata architettura. Il piano superiore, combinato con alcuni muri in falso, comprende altri locali superflui alla destinazione dell'edificio. Le elevazioni presumono di imitare l'architettura del rinascimento, ma difettano d'unità, di proporzioni e di scelta. Somigliante critica valga per

i disegni, tranne il merito d'una tavola di dettaglio colorita.

N. 5 coll'epigrafe: *Maria*. Progetto a disegni vecchi e nuovi, con un grande cortile e tre piani di elevazione, senza relazione col programma; per cui non potè essere preso in considerazione.

N. 6 coll'epigrafe: *Germana*. Pianta ordinata nei termini del programma fra l'andamento di buone linee. Il salone nel centro dell'edificio è comodamente susseguito sul suo asse dalla sala per il quartetto, entrambe poi opportunamente fiancheggiate dagli altri locali d'uso e di comodità. È però sconveniente l'immediato passaggio dall'atrio al salone, difetto che il concorrente poteva facilmente evitare. La luce nel salone, ancorchè v'entri attraverso i portici e le gallerie, sarà sufficiente ed equabilmente ripartita, stante la regolare disposizione delle finestre; tuttavia l'effetto della luce poteva essere migliorato, qualora essa vi fosse stata introdotta anche dall'alto. Con tale partito riusciva inoltre viemeglio regolare lo sviluppo del vasto tetto nella sua parte centrale, che è dove il concorrente non seppe superare la difficoltà dello spluvio, siccome appare dalla deficienza dei disegni in questa parte del suo progetto. Nelle elevazioni l'architettura del rinascimento vi è trattata con discernimento d'unità, di proporzioni e di purezza; quindi le notate mende trovano un temperamento nel buon gusto delle elevazioni, come lo trovano nella buona maniera dei disegni.

Dopo una discussione di confronto fra i migliori progetti, la Commissione si accordava nel dichiarare meritevole del premio il progetto col numero 6 e coll'epigrafe: *Germana*.

Il giudizio della Commissione venne sancito dal Consiglio. Apertasi perciò la lettera portante l'epigrafe corrispondente a quella del progetto premiato, si conobbe esserne autore il signor Cristoforo Pinto di Gioja del Colle nella provincia di Bari, già allievo di quest'Accademia.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA D'ANIMALI

(Concorso riferibile al 1862).

Soggetto = Animali condotti ad abbeverare. (Vedi il programma sopra citato).

Premio = L. 1500.

Sette concorrenti.

La Commissione chiamata a giudicare le opere presentate a questo concorso fermò, dopo accurato esame, la propria attenzione sul dipinto col numero 1 e coll'epigrafe: *Tempo perduto,* e su quello contrassesegnato dal numero 7 e dall' epigrafe: . . *et procurerai che li armenti non divorino il paese.*

Nel bilanciare i meriti e le pecche di questi due lavori, la Commissione non si trovò d'accordo nelle conclusioni del giudizio. Parve alla maggioranza di essa che nessuno dei due, sebbene di maggior merito degli altri, presentasse bastevoli pregi per essere distinto coll'onore del premio, tanto più avuto riguardo agli intendimenti del Consiglio, il quale nell'assegnare a questo concorso un compenso più che raddoppiato in confronto del consueto, ebbe di mira di accrescerne l'importanza e di eccitare maggiormente l'emulazione dei concorrenti. E però proponeva di dividere sui due in parti eguali la somma straordinaria del premio. La minoranza della Commissione era d'avviso che il numero 1 non solo fosse preferibile all'altro, ma lo dichiarava eziandio meritevole del premio.

Il Consiglio cui venne deferita la definitiva decisione non accolse la proposta della divisione del premio, perchè con-

traria ai regolamenti accademici; in seguito, dopo non breve discussione sul merito comparativo ed intrinseco dei suddetti dipinti, decise che a nessuno dei due si avesse a conferire il premio.

PITTURA DI GENERE

(Concorso riferibile al 1864).

Soggetto = Un matrimonio civile in un villaggio. (Vedi il programma succitato).

Premio = L. 1500.

Due concorrenti.

N. 1 coll'epigrafe: *Per il 30 giugno!* L'autore di questo dipinto colse assai bene il soggetto imposto dal programma, e seppe trattarlo con sentimento e con bella disposizione di linee. La giovinetta sposa colla penna in mano è un vero tipo di ingenuità e di leggiadria, e fa grazioso contrasto col maschio carattere e coll'aria spigliata del suo fidanzato. Egual lode non si può compartire alla figura del segretario, che seduto accanto al tavolo accenna alla sposa il sito ove essa deve apporre la firma; il di lui gesto, a dir vero, è assai felicemente trovato, ma l'insieme della figura è difettoso, e ne è fallata l'espressione. La figura del sindaco, sebbene non poco trascurata, non è però priva di qualche tratto caratteristico, ed ostenta con gravità l'importanza della sua carica. Le figure accessorie lasciano molto a desiderare dal lato del disegno e della prospettiva; lo sfondo manca d'aria e di luce; il colorito ha vaghezza, ma è poco naturale.

N. 2 coll'epigrafe: *Un mese ancora.* Semplice ed aggradevole è la disposizione della scena; buona la figura del sindaco e convenientemente collocata; la sua fisonomia è espressiva; deciso l'atteggiamento; il suo gesto è significantissimo, se

però di troppo non s'accosta al convenzionalismo dell'arte mimica. Nel gruppo principale spicca con bel garbo la giovine protagonista, ma nel centro del gruppo stesso non campeggia abbastanza la figura del suo sposo, e l'espressione del suo volto è insignificante. Molta verità in alcune figure secondarie; le più lontane però non sono in giusto rapporto di proporzione con quelle dei piani avanzati; e la figura del segretario è soverchiamente e senza ragione negletta. Lo sfondo è troppo uniforme, e la prospettiva lineare e l'aerea non vi sono bene osservate. Gli accessorii sono toccati con gusto, ma troppo scarsamente introdotti. L'impasto è lodevole, e l'esecuzione in molte parti accurata.

La Commissione avendo posto a raffronto i pregi ed i difetti di queste due opere, diede senza esitanza la preferenza a quella col numero 1 e coll'epigrafe: *Per il 30 giugno!*, perchè appalesa maggiore perizia artistica, e spiega meglio il soggetto; e la reputò pertanto degna del premio, non senza rimeritare di giusti encomii l'altro dipinto.

Il voto della Commissione essendo stato approvato dal Consiglio, si aperse la lettera che accompagnava il lavoro premiato, la quale portava il nome del signor Pietro Michis di Milano, già allievo di quest'Accademia.

ISTITUZIONE GIROTTI

Soggetto = Piatto di majolica a figure ed ornati a colore, del diametro non minore di 35 centimetri. (Vedi il programma come sopra).

Premio = L. 200.

A questo concorso non venne presentato alcun lavoro.

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

CONCORSO TRIENNALE

PITTURA

Premio . . . . . . Brambilla Ferdinando, di Milano.

ARCHITETTURA E SCULTURA

In queste classi nessuno dei concorrenti ottenne il premio.

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITETTURA

Eperimento finale.

Premio . . . . . . Boffi Luigi, di Monello frazione di Binago.

SCUOLE DI PITTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio . . . . . . Cattaneo Enrico, di Milano.

SCUOLE DI SCULTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio . . . . . . Jamucci Cesare, di Milano.

Lode alla classe.

Concorso alla copia della statua in basso rilievo.

Premio . . . . . . Barcaglia Donato, di Pavia.
Menzione onorevole. . Pozzi Egidio, di Pavia.

SCUOLA DEL NUDO

Concorso alla copia dell' azione semplice in disegno.

Nessuno degli elaborati fu giudicato meritevole del premio.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Concorso alla copia della statua.

Premio con medaglia di bronzo . . . Massaza Emilio, di Casalmonferrato.

Elaborati durante l'anno scolastico.

Sezione superiore.

Premio con medaglia d'argento
. . . Barcaglia Donato, suddetto.
. . . Cometta Dionigi, di Arogna (Canton Ticino).
. . . Michis Edoardo, di Milano.
. . . Pozzi Egidio, suddetto.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Branca Giulio, di Canobbio.
. . . Ripari Virgilio, di Azzolo.

Sezione inferiore.

Premio con medaglia d'argento . . . Massaza Emilio, suddetto.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Berra Cesare, di Lugano.
. . . Semeghini Defendi, di Nuvolato, Prov. di Mantova.

SALA DEGLI ELEMENTI

Concorso alla copia del busto.

Premio con medaglia d'argento
1.° . . Calderara Edoardo, di Milano.
2.° . . Cavenaghi Emilio, di Caravaggio.
Rougier Pietro, di Milano, (sordo-muto).

Premio con medaglia di bronzo in pari grado
Gignoux Eugenio, di Milano.
Rossi Luigi, di Lugano.
Bombelli Francesco, di Milano.

Menzione onorevole .
Pittarelli Carlo, di Voghera.
Mulassi Pietro, di Lodi.
Gallinoni Giovanni, di Calvenzano, Prov. di Bergamo.
Saltarelli Andrea, di Milano.

Lode alla classe.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

Distinzioni conferite

per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta.

SEZIONE I.

Premio con medaglia di bronzo	1.° . .	PESTALOZZA LUIGI, di Milano.
	2.° . .	BORSANI BATTISTA, di Milano.
	3.° . .	BENEDETTI ORESTE, di Milano.
	4.° . .	CLAPIS GIUSEPPE, di Barnareggio.
	5.° . .	SCORZA GIUSEPPE, di Milano.
	6.° . .	GALLI FRANCESCO, di Milano.
Menzione onorevole	1.° . .	SOMMARUGA NAPOLEONE, di Milano.
	2.° . .	BAZZONI ANTONIO, di Bareggio.
	3.° . .	GIOVANNONI COSTANTINO, di Milano.
	4.° . .	VAGO FRANCESCO, di Milano.
	5.° . .	FERRINI CARLO, di Milano.
	6.° . .	DE GASPARO ANTONIO, di Milano.
	7.° . .	COPPA CESARE, di Milano.

SEZIONE II.

Premio con medaglia d'argento	1.°	ALBERTI ANDREA, di Milano (*).
Premio con medaglia di bronzo	1.° . .	BIELLA LUIGI, di Milano.
	2.° in pari grado	ALFIERI LUIGI, di Milano.
		SANQUIRICO PIO, di Milano.
	3.° . .	CALDARA LUIGI, di Milano.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico.

Per l'invenzione.

Premio con medaglia d'argento distinta	. . . . CALDERARA EDOARDO, suddetto.

(*) Il defunto Prof. Cav. AMATI ha provveduto con sua disposizione testamentaria che venga ogni anno rimesso un esemplare del VITRUVIO, da lui

Per la copia di un monumento.

Premio con medaglia d'argento	. . . . Sidoli Arnoldo, di Milano. . . . . Sommaruga Napoleone, suddetto. . . . . Borsani Giov. Battista, suddetto. . . . . Tornaghi Pietro, di Comazzo.
Premio con medaglia di bronzo	. . . . Massaza Emilio, di Casalmonferrato.
Premio con medaglia di bronzo	. . . . Ferrario Battista, di Milano. . . . . Barbieri Alessandro, di Milano.
Menzione onorevole	. . . . Parapini Giovanni, di Ozzero. . . . . Pavesi Francesco, di Milano.

SCUOLA DI ORNAMENTI

Distinzioni conferite

per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta.

Copia dal modello fotografato.

Premio con medaglia d'argento	. . . . Achini Angelo, suddetto. Barbieri Alessandro, di Milano.
Premio con medaglia di bronzo	. . . . Nessi Antonio, di Milano. Monti Francesco, di Viggiù. Galimberti Filippo, di Milano. Lanzani Luigi, di Bosisio.
Menzione onorevole	. . . . Allievi Giovanni, di Carminate. . . . . Bottineli Lucio, di Viggiù. . . . . Negri Michele, di Cerano. . . . . Barzaghi Domenico, di Milano.

Copia dalla stampa.

Premio con medaglia di bronzo	. . . . Pessina Giovanni, di Ligornetto.

pubblicato, a quell' allievo della scuola di Architettura, che negli esperimenti di composizione ottenne il premio. Tale distinzione venne quindi conferita all' allievo *Alberti Andrea* di Milano.

Menzione onorevole	. . . Corda Gaspare, di Vaprio. . . . Pasta Attilio, di Gallarate.

Copia dal rilievo aggruppato.

Premio con medaglia d' argento con lode	1.° . . Branca Giulio, di Canobbio. Mantegazza Giacomo, di Saronno. Porro Augusto, di Milano.
Premio con medaglia d' argento	2.° . . Galimberti Gaetano, di Meda. Bartezzati Enrico, di Milano. Galli Giuseppe, di Mantova.
Premio con medaglia di bronzo	. . . Abbiati Albino, di Verona. . . . Vela Giovanni, di Crema. . . . Spreafico Baldassare, di Gescate. . . . Leoni Romolo, di Ostiglia. . . . Castelli Luigi, di Milano. . . . Carcano Angelo, di Milano.
Menzione onorevole	. . . Marabelli Alessandro, di Belgiojoso. . . . Antoniazza Aristide, di Milano. . . . Cassina Eugenio, di Milano.

Plastica.

Classe I.

Premio con medaglia d' argento con lode	1.° . . Confalonieri Francesco, di Tregolo.
Premio con medaglia d' argento	2.° . . Cavazzuti Luigi, di Modena.
Premio con medaglia di bronzo	. . . Biedermann Enrico, di Milano. . . . Berio Antonio, di Milano.
Menzione onorevole	. . . Franzi Giovanni, di Viggiù.

CLASSE II.

Premio con medaglia di bronzo	. . . GRITTI CARLO, di Induno. . . . GAGGIA GIORGIO, di Milano.
Menzione onorevole	. . . GIUDICI TOMASO, di Viggiù. . . . GAGGIA CARLO, di Milano,

Studio di composizione.

Premio con medaglia di bronzo	. . . RIPARI VIRGILIO, suddetto. . . . ROSSETTI CLEMENTE, di Nizza. . . . MARTEGANI INNOCENTE, di Milano.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Sezione di Pittura.

Pei progressi durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento distinta	. . . ROSSI LUIGI, suddetto.
Premio con medaglia d'argento	. . . SALTARELLI ANDREA, suddetto.
Premio con medaglia di bronzo	. . . TOMINETTI ACHILLE, di Milano.

Sezione Elementare.

Premio con medaglia d'argento	. . . CAVENAGHI EMILIO, suddetto. . . . ZUCCHETTI GIOVANNI, di Milano.
Premio con medaglia di bronzo	. . . VIOLINI GIOVANNI, di Milano. . . . BARTEZZATI ENRICO, di Milano. . . . FERRI ATTILIO, di Parma.
Menzione onorevole	. . . SANQUIRICO PIO, suddetto. . . . GUSCETTI VIRGINIO, di Quinto (Canton Ticino).

Lode alla classe.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Pei progressi durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento	in pari grado	GALLINONI GIOVANNI, suddetto. ACHINI ANGELO, di Milano.
Premio con medaglia di bronzo	. . .	MULASSI PIETRO, di Lodi. ROSSI GAETANO, di Milano (sordo-muto).
Menzione onorevole	. . .	BOSI ARISTIDE, di Firenze.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Per assiduità e progressi.

Premio con medaglia di bronzo	. . .	SEMEGHINI DEFENDI, suddetto.
Menzione onorevole	. . .	TELASIO ATTILIO, suddetto.

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

Per assiduità e progressi.

Premio con medaglia di bronzo	. . .	TELASIO ATTILIO, suddetto. SEMEGHINI DEFENDI, suddetto.

SCUOLA DI ANATOMIA

Per assiduità e progressi.

Premio con medaglia di bronzo	. . .	TELASIO ATTILIO, suddetto.

SAGGI

PRESENTATI ALLA PUBBLICA

ESPOSIZIONE SCOLASTICA.

SAGGI

PRESENTATI ALLA PUBBLICA

ESPOSIZIONE SCOLASTICA

CONCORSO TRIENNALE DI PITTURA

Brambilla Ferdinando = Dipinto ad olio raffigurante *Margherita degli Acciajuoli, moglie a Pier Francesco Borgherini che si trovava in esilio da Firenze, in atto di scacciare dalla propria casa il rigattiere Giovanni dalla Palla, il quale, munito del consenso della Signoria, voleva staccare dalla cassa nuziale di lei le belle pitture del Pontormo, per mandarle al re di Francia.* (Opera premiata).

CONCORSO TRIENNALE DI SCULTURA

Cacciamognaga Carlo, Meda Francesco — Esposero entrambi una figura in plastica a dimensioni naturali rappresentante *Saul, che invaso dallo spirito maligno scaglia un giavelotto contro Davide.*

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITTETURA

Varii progetti estemporanei di due allievi sui seguenti temi:

Chiesa di campagna;
Edificio da costruirsi presso una città di bagni;
Studio di scultura;
Palazzo di campagna;
Edificio per scuole di disegno.

In questi esperimenti meritossi il premio l'allievo Boffi Luigi.

SCUOLE RIUNITE DI PITTURA

Esperimenti finali di composizione estemporanea, e di copia dipinta del nudo e della figura palliata. Il soggetto per la composizione era *Michelangelo infermo che si fa portare ad una finestra per vedere come procedano i lavori alla cupola di S. Pietro da lui architettata.*

Sette concorrenti; il premio fu aggiudicato all'allievo Enrico Cattaneo.

SCUOLE RIUNITE DI SCULTURA

Consimili esperimenti in plastica di tre allievi. Il tema per la composizione estemporanea era il seguente: *Il figliuol prodigo pentito ritorna al padre che lo abbraccia.*

Il premio fu conferito all'alunno Cesare Jamucci.

SCUOLA DEL NUDO

Copia dell'azione semplice in disegno di tre allievi.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

Sala delle statue.

Gli allievi Pozzi Egidio, Michis Edoardo, Barcaglia Donato, Cometta Dionigi, Ripari Virgilio, Branca Giulio, Massaza Emilio, Semeghini Defendi, Berra Cesare, Tempra Quirino e Bezzola Antonio hanno esposto diverse copie di statue in disegno, fra le quali alcune nelle dimensioni degli originali.

Scuola degli elementi.

Dieci saggi di concorso alla copia della testa di Vitellio.

Altri lavori furono presentati dagli allievi Mulazzi Pietro, Bonamore Antonio, Gallinoni Giovanni, Sanquiririco Pio e Rougier Pietro.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

Sezione I.

Pestalozza Luigi = Finestrone gotico, e fregi architettonici.

Borsani Battista = Facciata della cappella di Mirah.

Benedetti Oreste = Ciborio (col relativo spaccato) della basilica di S. Paolo fuori della mura di Roma — Tribuna nella basilica di S. Ambrogio in Milano.

Clapis Giuseppe = Porta di S. Maria delle Grazie in Milano.

Scorza Giuseppe = La porta (col corrispondente spaccato) dalla casa Borromeo in Milano.

Galli Francesco = La porta di casa Brasca in Milano.

Sommaruga Napoleone = Monumento Robiano nella chiesa di S. Lorenzo in Milano.

Bazzoni Antonio = Arcate del cimitero di Ferrara — Finestra in terra cotta.

Giovannoni Costantino = Fregio ed altre membrature architettoniche.

Vago Francesco = Finestrone gotico — Altare d'ordine corintio.

Ferrini Carlo = Altare a destra della Certosa presso Pavia.

De Gasparo Antonio = Porta d'ordine dorico.

Coppa Cesare = Finestra del palazzo pubblico di Piacenza.

Sezione II.

Alberti Andrea = Progetto di una chiesa parrocchiale (5 tavole).

Biella Luigi = Progetto di un mercato per commestibili (5 tavole).

Alfieri Luigi = Portico ad uso di mercato (4 tavole).

Sanquirico Pio = Studio per un grande teatro d'opera (5 tavole).

Caldara Luigi = Progetto di una casa signorile (4 tavole).

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Cavenaghi Emilio = Veduta interna nella chiesa di S. Ambrogio in Milano — Studio dal vero d'uno de' cortili del palazzo di Brera.

Telasio Attilio = Braccio della chiesa di S. Eustorgio attiguo alla cripta; dipinto ad olio — Due schizzi di composizione.

Calderara Edoardo = Scena composta colla scorta degli scavi di Ninive — La cappella di S. Bartolomeo nella chiesa di S. Ambrogio in Milano — Veduta di fianco all'altare maggiore nella chiesa suddetta — Due schizzi di composizione.

Sidoli Arnoldo = Veduta esterna della cupola della chiesa delle Grazie in Milano — Cortile presso la chiesa della Fontana, fuori di Milano — La cappella di S. Bartolomeo nella basilica di S. Ambrogio.

Sommaruga Napoleone = Braccio della chiesa di S. Eustorgio, che precede la cappella di S. Pietro Martire — Navata laterale nella chiesa di S. Ambrogio — Cappella detta della Passione nella chiesa di S. Marco in Milano.

Borsani Giov. Battista = Veduta esterna della chiesa di Chiaravalle — La sagrestia della chiesa delle Grazie in Milano.

Tornaghi Pietro = Chiostro al borgo della Fontana — Cortile attiguo alla suddetta chiesa di S. Maria delle Grazie.

Ferrario Battista — L'altare maggiore della chiesa di S. Eustorgio in Milano — Braccio della medesima chiesa che precede la cappella di S. Pietro Martire.

Barbieri Alessandro = Atrio della chiesa di S. Ambrogio in Milano — Luogo annesso alla sagrestia della chiesa delle Grazie — Esterno della chiesa di S. Maria Podone in Milano.

Parapini Giovanni = Esterno del coro dell'antica chiesa di S. Celso in Milano — L'ambone della chiesa di S. Ambrogio.

Pavesi Francesco = Atrio del palazzo di Brera corrispondente alla piazzetta.

Borromeo Enrico = Cortile della ghiacciaja nell'Ospedale maggiore di Milano.

SCUOLA DI ORNAMENTI

Copia da esemplari incisi e da modelli riprodotti colla fotografia.

In questa sezione produssero saggi gli allievi Achini Angelo, Barbieri Alessandro, Nessi Antonio, Monti Francesco, Galimberti Filippo, Lanzani Luigi, Allievi Giovanni, Bottinelli Lucio, Negri Michele, Barzaghi Domenico e Galbiati Enrico.

Copia da rilievi aggruppati.

I saggi esposti in questa classe furono eseguiti dagli allievi Branca Giulio, Mantegazza Giacomo, Porro Augusto, Galimberti Gaetano, Bartezzati Enrico, Galli Giuseppe, Abbiati Albino, Vela Giovanni, Spreafico Baldassare, Leoni Romolo, Castelli Luigi, Carcano Angelo, Marabelli Alessandro, Antonazza Aristide, Cassina Eugenio e Butti Enrico.

Plastica.

I lavori presentati in questa sezione sono opera degli allievi Confalonieri Francesco, Cavazzutti Luigi, Biedermann Enrico, Berio Antonio, Franzi Giovanni, Gritti Carlo, Gaggia Giorgio, Giudici Tomaso, Gaggia Carlo, Calvi Cesare e Bernacchi Luigi.

Invenzione mobiliare architettonica.

Martegani Innocente = Ricco mobile per servizio di sala da pranzo.

Ripari Virgilio = Decorazione interna di una cappella.

Rossetti Clemente = Libreria fregiata di ornati ad intaglio ed in tarsia.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Sezione di pittura.

Gignoux Eugenio
Rossi Luigi
Saltarelli Andrea
Tominetti Achille } Studio ad olio dal vero.

Sezione elementare.

Varii disegni a matita e ad acquarello a colori eseguiti dagli allievi Cavenaghi Emilio, Zucchetti Giovanni, Violini Giovanni, Bartezzati Enrico, Ferri Attilio, Sanquirico Pio e Guscetti Virginio.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Garriga Manuele = Disegno in litografia della statua di *Lanzone* del Prof. Edoardo Tabacchi.

Asti Angelo = Copia del gruppo in marmo di *Aminta* e *Silvia* del Prof. Giovanni Strazza.

Gallinoni Giovanni = Studii di ornato, di cui alcuni a due tinte.

Achini Angelo = Due studii di ornato a due tinte.

Mulassi Pietro = Disegno tratto dal dipinto del Prof. cav. Federico Maldarelli di Napoli, rappresentante *Jone* (Questo lavoro era già stato preparato dall'allievo Garriga).

Rossi Gaetano = Studio di figura — *La flagellazione di Gesù Cristo,* tratta da un disegno di Ed. Steinle — Copia di una Madonna di Raffaello.

Bosi Aristide = Due studii di figura.

Rossi Luigi = Costume muliebre svizzero.

Sommaschini Giulio = Copia di un disegno di Girodet.

Mammoli Bartolomeo = Frontispizio di musica.

SCUOLA DI PITTURA

del Prof. comm. Francesco Hayez.

Diversi studii di teste, di drapperie e di nudi dipinti ad olio dagli allievi Pelossi Michele, Fossati Domenico, Cattaneo Enrico e Riva Giuseppe.

SCUOLA DI PITTURA

del Prof. comm. Giuseppe Bertini.

Somiglianti saggi furono presentati dagli scolari Fontana Roberto, Gattinoni Carlo, Venturi Roberto e Fossati Andrea.

SCUOLA DI SCULTURA

del Prof. Giovanni Strazza.

Gli allievi Jamucci Cesare e Tempra Quirino hanno esposto ciascuno uno studio in plastica di giovinetto nudo dal vero, a dimensioni quasi naturali.

PROGRAMMI

PEI CONCORSI DI PRIVATA ISTITUZIONE

PER L' ANNO 1869.

ISTITUZIONE CANONICA

La Regia Accademia invita gli Artisti del Regno al concorso pel premio istituito dal defunto Consigliere Accademico **Luigi Canonica**, il cui programma pel venturo anno 1869 è il seguente:

PITTURA

Soggetto = Zeusi sceglie cinque fra le più leggiadre fanciulle presentategli dai Crotoniati, onde studiarne le forme per dipingere la figura di Elena.

Vedi la vita di Zeusi di Carlo Dati, nella sua opera - *Le Vite de' pittori antichi.*

Il quadro sarà ad olio in tela, e misurerà nel lato maggiore non meno di metri 2,50.

Premio = L. 3800 (*).

(*) Per aggiungere importanza a questo concorso si è triplicata la somma di premio accumulando la somma ordinaria con quella di altre due annualità, che si trovavano disponibili.

ISTITUZIONE MYLIUS

Si invitano poi i pittori tanto nazionali quanto esteri a concorrere al premio instituito dal benemerito defunto cavaliere **Enrico Mylius**, che nel prossimo anno 1869 è applicato ai seguenti rami di pittura.

PAESAGGIO STORICO

Soggetto = Quadro di paesaggio che rappresenti una località in Italia nella quale avvenne un importante fatto storico.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e della misura di metri 0,85 in altezza, per metri 1,20 in larghezza.

Premio = L. 1100 (*).

PITTURA DI GENERE

(Concorso riferibile al 1866)

Il soggetto si lascia alla libera scelta del concorrente.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e nelle misure indicate per il precedente.

Premio = L. 1100 (*).

DISCIPLINE

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 15 luglio 1869. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dagli uffici delle ferrovie, nè dalle dogane.

(*) La somma assegnata a questi concorsi sarebbe di sole L. 600; essendo disponibile la somma di L. 1000 già applicata a un concorso di paesaggio storico, in cui non furono presentate opere degne di premio, questa venne ripartita e destinata ad aumentare la somma di premio dei due concorsi pubblicati.

Ogni opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, il cognome, la patria e il domicilio dell'autore. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè confrontata coll'esecuzione, se ne possano giudicare gl' intendimenti.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che, per ragione d'arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite, insieme alle opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall' Ispettore-Economo dell'Accademia, il quale ritirerà dagli autori, o dai loro commessi, le singole ricevute da lui rilasciate all' atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Di tutte le opere presentate al concorso si farà una pubblica esposizione, durante la quale saranno pronunciati i giudizii e conferiti i premii. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e della patria dell'autore.

ISTITUZIONE GIROTTI

Pel venturo anno 1869 gli Artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di quest' Accademia, sono invitati al concorso di fondazione **Girotti**, pel quale è proposto il seguente:

OGGETTO = Cornice per specchio da appendersi, intagliata in uno o più legni, senza vernice nè doratura, della luce netta massima di metri 0,80.

PREMIO = L. 500 (*).

DISCIPLINE

I concorrenti dovranno, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di aver frequentato le scuole di quest'Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d' istituzione CANONICA e MYLIUS.

(*) Anche questo premio venne aumentato coll' aggiunta di alcuni fondi disponibili.

ISTITUZIONE VITTADINI

La R. Accademia di Belle Arti in Milano invita gli Ingegneri Architetti ed i giovani studenti di Architettura al Concorso istituito dal benemerito Ingegnere Architetto **Innocente Vittadini.**

Soggetto = Progetto per la costruzione di una Dogana ed annessi Magazzini di sostra o *Docks* da erigersi nello spazio compreso tra il corso Garibaldi, il bastione da Porta Garibaldi a Porta Nuova, il naviglio della Martesana e le vie Castelfidardo e Marsala, compresovi la caserma dell'Incoronata, il magazzino dei sali, le macine dei tabacchi e l'isola Pagani posta tra il naviglio suddetto e lo scaricatore della conca, esclusa la chiesa dell'Incoronata da conservarsi.

Il Progetto dovrà contenere:

1.° Un edificio per gli uffici della Ricevitoria principale comprendente:

Corpo di Guardia e portinajo;
Ufficio ed abitazione del Ricevitore principale;
Ufficio di cassa e di controlleria;
Ufficio del Ricevitore per le merci da introdursi in città;
Ufficio del Ricevitore per le merci da rimanere in deposito;
Ufficio di Ragioneria;
Archivi e depositi di stampiglie;
Grande sala daziaria e delle aste pel riconoscimento delle merci e per la vendita di quelle di contrabbando o rimaste giacenti oltre il tempo di legge, della superficie non minore di metri 1000.

2.° Una gran piazza esterna, un cortile interno per gli ufficii, ed altro per caricamento delle merci da introdursi in città.

3.° Il resto dell' area sarà occupato da vasti magazzeni interni a più piani divisi in due grandi scomparti. Uno di essi sarà destinato alle merci di sosta ed a costituirvi i veri *Docks* per il deposito delle merci di transito; l' altro scomparto sarà destinato per una metà a magazzeno delle merci di privativa, cioè tabacchi, sali, ecc., e l'altra metà a magazzeno interinale delle merci destinate al consumo interno della città, ed a custodia delle merci invenzionate.

Tutti questi scomparti saranno fra di loro affatto separati con accessi e Corpi di Guardia distinti, e con opportuni piazzali di caricamento.

Un sistema di ferrovia in comunicazione col magazzeno merci della città e sottopassante il bastione a ponente della piazzetta o baluardo metterà in diretta comunicazione i magazzeni suddetti colla stazione della ferrovia. I magazzeni poi per le merci di privativa e per quelle destinate al consumo interno potranno esser posti in comunicazione anche col canale navigabile mediante appositi approdi.

4.° Una caserma per una compagnia di Guardie doganali capace di 150 individui.

NB. La caduta d'acqua della conca, che può valutarsi della forza di circa 50 cavalli a vapore, potrà essere utilizzata tanto per getti d'acqua all'interno, quanto per facilitare i meccanismi per l'alzamento delle merci. Le roggie Medici e Crivelli dovranno essere ricapitate mediante canali sotterranei senza alterazione al loro sbocco attuale attraverso la via Marsala. Le decorazioni del fabbricato per gli uffici dovranno essere sobrie e grandiose quali si convengono ad edificio pubblico; quelle dei magazzeni dovranno essere semplici e rustiche per ragioni di economia.

Le scale saranno nella proporzione di $^1/_{200}$ per la planimetria d'assieme, di $^1/_{100}$ per la facciata e di $^1/_{20}$ pei dettagli principali.

Premio = L. 1400.

(Altro concorso riferibile al 1866).

Soggetto = Progetto per decorazione della fronte del Palazzo Marino ora Municipale verso la piazza della Scala con facoltà ai concorrenti di modificare l'andamento dell'attuale scalone in modo però che il suo sbocco superiore debba corrispondere al pianerottolo o vestibolo attuale. Sarà facoltativo al progettante di ricavare la scala al secondo piano in altro spazio attiguo allo scalone principale che dovrà terminare al primo piano e di trasportare anche l'ingresso al cortile principale, spostando all'occorrenza anche i muri traversali attuali.

Le decorazioni saranno sviluppate in armonia al resto dell'edificio, e la nuova fronte sarà distinta colla erezione di una torre mediana per l'orologio e per la campana civica.

Vedasi in proposito la raccolta delle fabbriche più cospicue di Milano edita da Ferdinando Cassina, nella quale è illustrato il Palazzo Marino ne' suoi dettagli architettonici.

La scala della facciata e delle piante sarà nel rapporto di $^1/_{100}$, e quelle dei dettagli di $^1/_{20}$.

Premio = L. 1000.

DISCIPLINE

1. I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 15 Luglio 1869 all'Ispettore Economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli Uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al Concorso.
2. Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata recante al di fuori un'epigrafe, uguale all'epigrafe dei disegni, e al di dentro il nome dell'autore e l'indicazione precisa del suo domicilio.
3. Il giudizio sarà pronunziato da una Commissione straordinaria con voto ragionato e sottoscritto, indi sottoposto

alla definitiva approvazione del Consiglio accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio definitivo, il progetto premiato porterà la scritta: *Premio al Concorso per legato dell'Ingegnere Architetto Innocente Vittadini*, e rimarrà esposto durante la pubblica mostra autunnale di belle arti.

4. I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l'esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l'Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione.
5. Il progetto premiato rimane di proprietà dell'Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario, senza il consenso dell'autore.

CORPO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, Ufficiale del R. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cav. dell'Ordine della Corona d'Italia, Membro effettivo del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

SEGRETARIO

Caimi cav. Antonio, professore di storia dell' arte.

ACCADEMICI

Alemagna nob. Emilio, ingegnere architetto.
Argenti cav. Giosuè, scultore.
Balzaretti cav. Giuseppe, ingegnere architetto.
Bernacchi Claudio, professore di disegno d'ornato.
Bertini Giuseppe, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.
Besia Gaetano, architetto, già professore aggiunto alla scuola d'architettura.
Bisi cav. Luigi, professore di prospettiva.
Boito cav. Camillo, professore d'architettura superiore.
Borromeo conte Giberto, cav. del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Brocca cav. Giovanni, architetto.
Calamatta comm. Luigi, professore d'incisione.
Carcano cav. Giulio.
Casnedi Raffaele, professore di disegno di figura.
De-Maurizio Felice, professore e conservatore delle gallerie.
Fanoli cav. Michele, professore di litografia.
Fraccaroli cav. Innocenzo, scultore.
Hayez Francesco, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia e cav. di quello del Merito Civile, professore di pittura.
Induno cav. Domenico, pittore.
Induno cav. Gerolamo, pittore.
Magni cav. Pietro, professore di scultura.
Malfatti dottore Bartolomeo, professore di storia generale e patria.
Mancini nobile Carlo, pittore paesista.
Mazza Salvatore, pittore.
Miglioretti cav. Pasquale, scultore.
Pagliano cav. Eleuterio, pittore.
Pestagalli Giuseppe, ingegnere, professore di architettura elementare.
Riccardi Luigi, professore di paesaggio.
Sala cav. Eliseo, pittore.
Sangiorgio cav. Abbondio, scultore.
Scrosati Luigi, professore di decorazione pratica e di pittura di fiori.
Sogni cav. Giuseppe, professore.
Strambio cav. dott. Gaetano, professore di anatomia.
Strazza Giovanni, professore di scultura.
Tatti Luigi, architetto.

SOCII ONORARII

NON RESIDENTI IN MILANO.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja.
S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte.
S. E. il conte Terenzio Mamiani.
S. E. il duca Ferdinando Arborio di Sartirana.
Achenbach cav. Andrea, pittore - Düsseldorf.
Agneni Eugenio, pittore - Roma.
Altamura Saverio, pittore - Napoli.
Alvino cav. Enrico, architetto - Napoli.
Angelini cav. Annibale, architetto - Roma.
Arienti Alessandro, architetto, dirigente l' Ufficio tecnico municipale di Perugia.
Arienti cav. Carlo, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Bologna.
Baccani cav. Gaetano, architetto - Firenze.
Balestra sacerdote cav. don Serafino, professore ed archeologo - Lugano.
Beccaria Angelo, pittore - Torino.
Betti cav. Salvatore, scrittore - Roma.
Bigi avv. Quirino, scrittore - Correggio.
Blanc Carlo, scrittore - Parigi.
Bonghi Diego, scrittore - Napoli.
Bonnegrace Carlo, pittore - Parigi.
Bonheur Rosa, pittrice - Parigi.

Bossoli cav. Carlo, pittore - Torino.
Bruni cav. Fedele, pittore - Pietroburgo.
Camporesi cav. prof. Pietro, architetto - Firenze.
Carignani Scipione, pittore - Torino.
Castelli, pittore paesista - Roma.
Cattaneo Amanzio, pittore - Firenze.
Cavallari Saverio, architetto - Palermo.
Cerruti Felice, pittore - Torino.
Chierici Alfonso, pittore - Roma.
Chiossone Edoardo, incisore - Genova.
Cipolla cav. Antonio, architetto - Roma.
Clavè Pellegrino, pittore - Messico.
Coghetti Francesco, pittore - Roma.
Consonni Nicola, pittore - Roma.
Couture cav. Tomaso, pittore - Parigi.
De Fabris Emilio, architetto - Firenze.
Digby Wyatt, architetto, Vice Presidente del R. Istituto degli architetti britannici - Londra.
Donaldson Leverton Tomaso, Presidente del R. Istituto degli architetti britannici, ecc. - Londra.
Dumont, scultore.
Duprè Giovanni, scultore - Firenze.
Emiliani-Giudici P., scrittore - Firenze.
Espalter Gioachimo, pittore - Madrid.
Falcini Mariano, architetto - Firenze.
Fedi Pio, scultore - Firenze.
Felsing Giacomo, incisore - Darmstadt.
Fernkorn, scultore.
Ferrari, pittore - Parma.
Ferrari Luigi, scultore, professore nella R. Accademia di belle arti in Venezia.

Fiorelli cav. Giuseppe, Direttore del Museo nazionale di Napoli, Ispettore degli scavi di Pompei, ecc. - Napoli.

Förster Lodovico, architetto - Monaco.

Gallait Luigi, pittore - Parigi.

Gallo cav. Agostino, scrittore d'arte ed archeologo - Palermo.

Gamba Enrico, pittore - Torino.

Garibaldi Giuseppe.

Gastaldi A., pittore - Torino.

Gatti Giuseppe, pittore scenografo, professore di prospettiva nel R. Istituto di belle arti in Urbino.

Gérome, pittore - Parigi.

Giganti, pittore - Napoli.

Guasti cav. Cesare, scrittore d'arte - Firenze.

Havin L. G., scrittore - Parigi.

Henriquel-Dupont, incisore - Parigi.

Juvara Aloysio cav. Tomaso, professore d' incisione nel R. Istituto di belle arti di Napoli.

Jvon pittore - Parigi.

Kaulbach Guglielmo, pittore - Monaco.

Keller, incisore.

Knauss, pittore.

Landsear, pittore - Londra.

Lessing E. D., pittore.

Lodi cav. Fortunato, architetto - Bologna.

Lopez comm. Michele, archeologo e scrittore d'arte - Parma.

Madrazo cav. Federico, pittore - Madrid.

Malatesta cav. Adeodato, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Modena, e Presidente di quelle dell'Emilia.

Maldarelli cav. Federico, pittore storico - Napoli.

Marchese P. Vincenzo, scrittore - Firenze.
Markò Andrea, pittore - Firenze.
Matas cav. Nicolò, architetto - Firenze.
Mercadante cav. Saverio, - Napoli.
Mercuri cav. Paolo, incisore - Roma.
Meissonnier, pittore - Parigi.
Minardi cav. Tomaso, pittore - Roma.
Moja Federico, pittore prospettico, professore nella R. Accademia di belle arti di Venezia.
Morelli Domenico, pittore - Napoli.
Morelli Giovanni, scrittore - Bergamo.
Mussini cav. Luigi, pittore, Direttore dell' Accademia di belle arti di Siena.
Owerbeck Federico, pittore - Roma.
Palizzi Filippo, pittore - Napoli.
Perez, scrittore.
Pericoli cav. Giov. Battista, scultore, Direttore del Regio Istituto di belle arti delle Marche in Urbino.
Perotti Edoardo, pittore - Torino.
Podesti cav. Francesco, pittore - Roma.
Pollastrini Enrico, pittore - Firenze.
Pugnetti Natale, architetto - Tesserete (Canton Ticino).
Raimondi cav. Carlo, professore d'incisione nella R. Accademia di belle arti di Parma.
Rapisardi M., pittore - Catania.
Rio A. F., scrittore.
Rosa Alfonso, ingegnere architetto.
Rossini comm. Gioachimo.
Scala Andrea, architetto - Venezia.
Schmidt cav. Federico, professore d'architettura nell' Accademia di belle arti di Vienna.

Schnaase, scrittore.
Schnorr Giulio, pittore - Monaco.
Scuri Enrico, professore di pittura nell'Accademia Carrara di Bergamo.
Selvatico marchese Pietro Estense, scrittore - Padova.
Simonis, scultore.
Tenerani cav. Pietro, scultore - Roma.
Trecourt Giacomo, professore nella scuola comunale di pittura in Pavia.
Tufari cav. Raffaele, scrittore.
Ussi Stefano, pittore - Firenze.
Varni Santo, scultore - Genova.
Vela comm. Vincenzo, scultore.
Verdi cav. Giuseppe.
Vertunni Achille, pittore - Roma.
Viollet-le-duc E., architetto e scrittore - Parigi.
Vitet, scrittore - Parigi.
Waagen, scrittore.
Wagner Riccardo.
Wappers, pittore.

SOCII ONORARII

RESIDENTI IN MILANO.

Ashton Luigi, pittore di paesaggio.
Bayer Giuseppe, scultore.
Bazzoni Cesare, scultore.
Bergonzoli Giulio, scultore.
Bianchi Luigi, pittore.
Biella Angelo, scultore.
Bignoli Antonio, pittore.
Bisi cav. Giuseppe, professore emerito di paesaggio.
Borromeo conte Renato.
Bossi cav. Giovanni Battista, architetto.
Bottinelli Antonio, scultore.
Brambilla cav. Giovanni Battista.
Brusa Angelo, primo aggiunto alla scuola d'ornato.
Busca marchese Antonio, Senatore del Regno.
Buzzi-Leoni Luigi, scultore.
Caironi Agostino, pittore, aggiunto alla scuola di elementi di figura.
Calvi nobile Gerolamo, scrittore d'arte.
Calvi nobile Pompeo, pittore prospettico.
Castoldi Guglielmo, pittore.
Clerichetti Luigi, architetto.
Colla Angelo, pittore di decorazione.

Corti Costantino, scultore.
Corvini Giovanni, pittore paesista.
Dandolo cav. Tullio, scrittore d'arte.
De-Notaris Carlo, pittore.
Durini conte Alessandro, pittore.
Faruffini Federico, pittore.
Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.
Focosi Alessandro, pittore.
Fossati cav. Gaspare, architetto.
Giuliano Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola di elementi di figura.
Gonzales Pietro.
Lelli Giov. Battista, pittore di paesaggio.
Lombardini Elia, ingegnere architetto, Membro del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.
Maciacchini cav. Carlo, architetto.
Malortiz dott. cav. Giuseppe Cesare.
Manfredini Gaetano, scultore.
Manzoni nobile Alessandro, Senatore del Regno, Presidente onorario del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.
Marchesi Luigi, scultore.
Masciaga Giovanni.
Mellini Napoleone, pittore.
Michel Emanuele, architetto.
Modorati Giuseppe, pittore.
Mongeri cav. Giuseppe, scrittore d'arte.
Negroni Prato cav. Alessandro.
Pandiani cav. Giovanni, scultore.
Pessina Giovanni, pittore prospettico.

Pietrasanta Angelo, pittore.
Pisoni Angelo, architetto.
Poldi nobile Giacomo.
Puttinati cav. Alessandro, scultore.
Riccardi Paolo, pittore.
Romano Carlo, scultore.
Rossi Angelo, pittore.
Rovani Giuseppe, scrittore.
Scattola Domenico, pittore.
Secco Suardo conte Giovanni, scrittore d'arte.
Seleroni Giovanni, scultore.
Steffani Luigi, pittore paesista.
Stocchetti Angelo, pittore di decorazione.
Tabacchi Edoardo, scultore, professore nella R. Accademia Albertina di Torino.
Tallachini Carlo.
Tantardini cav. Antonio, scultore.
Terzaghi Enrico, architetto.
Trezzini Angelo, pittore.
Valaperta Francesco, pittore.
Valentini Gottardo, pittore di paesaggio.
Valtorta Giovanni, pittore.
Vandoni Giuseppe, architetto.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.
Zona Antonio, pittore.
Zuccari Fermo, architetto.
Zuccoli Luigi, pittore.

CORPO INSEGNANTE

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI

SCUOLA D'ARCHITETTURA SUPERIORE

Boito cav. Camillo.

SCUOLE DI PITTURA

Hayez Francesco, Commendatore del R. ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Ufficiale dell' ordine della Corona d'Italia e cav. di quello del Merito Civile.

Bertini Giuseppe, Commendatore dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

SCUOLE DI SCULTURA

Strazza Giovanni.

Magni cav. Pietro.

SCUOLA D'ELEMENTI D'ARCHITETTURA

Pestagalli ing. Giuseppe.

SCUOLA DEL DISEGNO DI FIGURA

Casnedi Raffaele.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Bisi cav. Luigi.

SCUOLA D'ORNATO

Bernacchi Claudio.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Riccardi Luigi.

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

Caimi cav. Antonio.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Malfatti dottore Bartolomeo.

SCUOLA D'ANATOMIA

Strambio cav. dottore Gaetano.

SCUOLA D'INCISIONE

Calamatta comm. Luigi.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Fanoli cav. Michele.

SCUOLA DI DECORAZIONE PRATICA E DI PITTURA DI FIORI

Scrosati Luigi.

GALLERIE

CONSERVATORE

De Maurizio prof. Felice.

CUSTODE

Modorati Giuseppe.

PROFESSORI EMERITI

Bisi cav. Giuseppe, professore di paesaggio.
Cacciatori Benedetto, Ufficiale del R. ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di scultura.

AGGIUNTI

Reati Alessandro, aggiunto alla scuola elementare di architettura.
Bernasconi Pietro, aggiunto temporaneo alla scuola medesima.
Giuliano Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola d'elementi del disegno di figura.

Caironi Agostino, pittore, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.

Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.

Brusa Angelo, idem per quella del disegno.

Lorenzoli Angelo, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Cassina Ferdinando, idem.

Caremmi Antonio, assistente temporaneo alla medesima scuola.

Briani Amilcare, idem.

ECONOMATO e CANCELLERIA

Tizzerio Luigi, ispettore-economo.

Bardeaux ragioniere Carlo, primo scrittore.

Picozzi Carlo, secondo scrittore, incaricato anche della conservazione della libreria accademica.

FINE